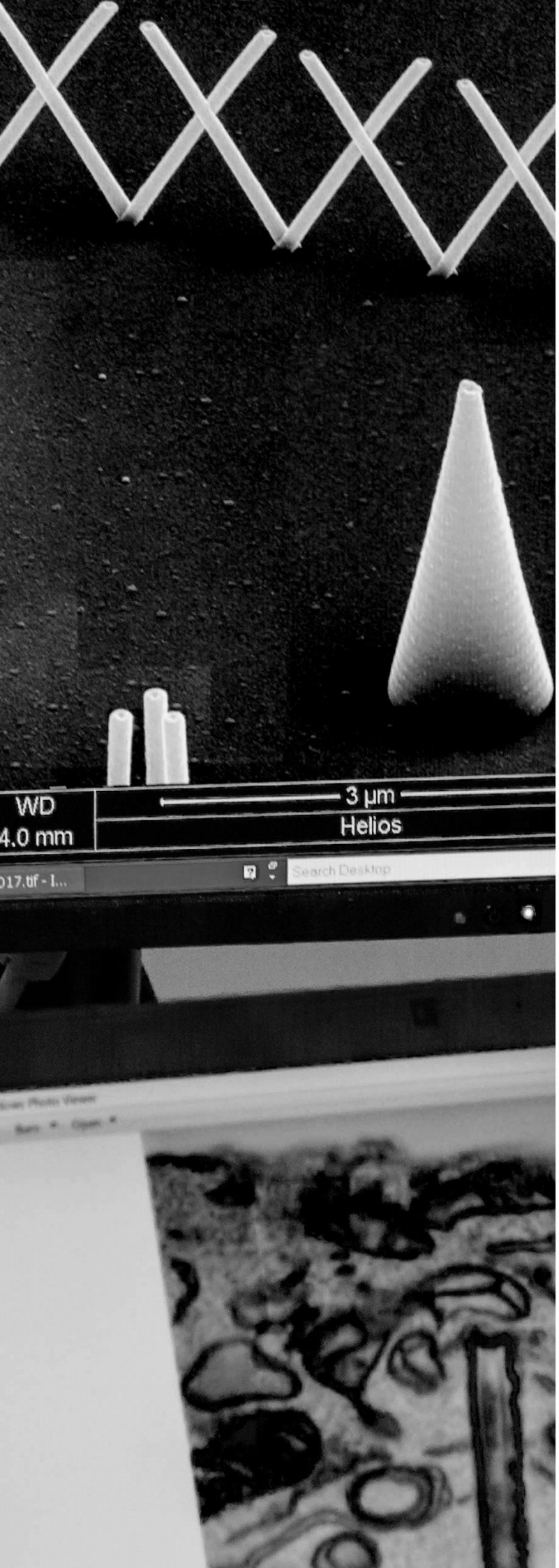

MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO AI SENSI DEL DECRETO LEGISLATIVO 8 GIUGNO 2001, N.231

ADDENDUM A3
PRESIDI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA

Ente	Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia

Cronologia	
Data	Breve descrizione
25/01/2010	Adozione del Modello di Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia
19/12/2024	Aggiornamento del Modello di Fondazione Istituto Italiano di Tecnologia

INDICE

1 INTRODUZIONE 4

1.1 Premessa 4

1.2 Il contesto normativo 6

1.3 Le sanzioni previste dalla L. 190/2012 8

1.4 Applicabilità ad IIT della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza 8

1.5 La Legge Anticorruzione e il D. Lgs. 231/2001 9

2 PRESIDI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA 10

2.1 Destinatari 10

2.2 Metodologia 10

2.2.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione 12

2.2.2 Analisi del contesto 13

2.2.3 Mappatura delle aree di rischio 14

2.2.4 Valutazione del rischio 15

2.2.5 Individuazione delle misure correttive 16

2.3 Il ruolo del Direttore Compliance nella prevenzione alla corruzione 16

1 INTRODUZIONE

1.1 Premessa

Con riferimento alla normativa anticorruzione di cui agli Addendum del Modello (Addendum 1, Addendum 2, Addendum 3 e Addendum 4), si ritiene doveroso anticipare alcune considerazioni sull'applicabilità (da un punto di vista soggettivo), in generale, della normativa anticorruzione pubblicistica e, nello specifico, *inter alia*, della Legge n 190 del 6 novembre 2012 e del Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013, di cui meglio di dirà nel prosieguo.

Va precisato, a riguardo, che la normativa anticorruzione impone obblighi nei confronti di diversi soggetti dell'ordinamento giuridico, talvolta identificandoli in modo chiaro ed univoco (ad esempio, soggetti che possono rientrare nella nozione di "Amministrazione Pubblica"), talvolta identificandoli facendo riferimento a diversi istituti (società, società a controllo pubblico, società partecipate, enti di diritto privati, fondazioni, ecc.), con la conseguenza che si rende necessario, di volta in volta, procede con un'attiva di tipo interpretativo e definire l'applicabilità o meno di alcune previsioni normative, anche secondo un principio (più volte richiamato dalla stessa normativa) di "compatibilità".

Per tale motivo, la Fondazione ha operato approfondimenti specifici volti a valutare l'applicabilità della normativa anticorruzione, in ragione della propria specifica configurazione giuridica.

In particolar modo, si fa riferimento all'ambito soggettivo richiamato sia dalla Legge 190/2012, sia dal D.Lgs. 33/2013 ed all'interpretazione che di tali norme ha effettuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione all'interno delle diverse delibere sul tema, oltre che nel PNA.

Considerati tali atti e considerata la particolare natura giuridica della Fondazione, si ritiene necessario richiamare l'art. 2-bis del D.Lgs 33/2013 che si riporta integralmente:

"*1. Ai fini del presente decreto, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.*

2. La medesima *disciplina* prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175. Sono escluse le società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché le società da esse partecipate, salvo che queste

ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche;

c) alle associazioni, ***alle fondazioni*** *e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro,* ***la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni****.*

3. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, ***alle fondazioni*** *e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro,* ***che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici"****.*

Alla luce di tale previsione normativa, sono stati oggetto di approfondimento i seguenti aspetti:

1. la natura giuridica di Fondazione dell'IIT;
2. la riconducibilità della Fondazione ad una persona giuridica di diritto privato;
3. l'assoggettamento dell'IIT all'esercizio di poteri di vigilanza da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), nonché del Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR);
4. l'incidenza della contribuzione pubblica sulle fonti di finanziamento della Fondazione;
5. la designazione totalitaria dei componenti degli organi di amministrazione o di indirizzo di IIT da parte di pubbliche amministrazioni;
6. l'esercizio di funzioni amministrative, di attività diretta alla produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di attività qualificabili alla stregua di un servizio pubblico,

osservando che:

- è del tutto carente il presupposto della totalitaria designazione dei componenti degli organi di amministrazione e di controllo di IIT da parte di pubbliche amministrazioni;
- sono altresì carenti le condizioni di cui al sesto punto sopra elencato, in quanto IIT non

esercita funzioni amministrative, non svolge attività dirette alla produzione di beni e servizi a favore di amministrazioni pubbliche e non svolge attività qualificabili alla stregua di un servizio pubblico.

Di conseguenza, se ne è dedotta l'estraneità della Fondazione all'applicazione delle disposizioni di cui alla normativa anticorruzione e della trasparenza.

Tuttavia, la Fondazione, anche in considerazione dell'invito operato dai ministeri vigilanti ad applicare spontaneamente le disposizioni in esame, ha operato, su base volontaria, la scelta di identificare ed attuare alcune delle misure previste dalla normativa, nei limiti meglio precisati negli Addendum.

Tale scelta è stata una conseguenza, in primo luogo, di analoga decisione di dotarsi di un Modello ex D.Lgs. 231/2001.

In secondo luogo, proprio in ossequio ai principi di trasparenza che contraddistinguono la propria attività e che costituiscono anche attuazione pratica dei principi a cui il Modello stesso si ispira, la Fondazione ha ritenuto di applicare spontaneamente alcuni presidi previsti dalla normativa anticorruzione, per come meglio definiti all'interno degli Addendum.

Tale scelta, va ribadito, è stata assunta nei limiti della "compatibilità" espressi dalla normativa e pur sempre considerando l'esigenza di un bilanciamento tra le informazioni da rendere pubbliche ed opposte esigenze di protezione da accordare al patrimonio informativo e documentale dell'IIT.

Le scelte volontariamente operate sono state, inoltre, orientate anche dalle delibere e dagli atti di volta in volta emessi dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (PNA, Determinazioni, tra cui la Determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, ecc.), come nel seguito meglio identificate.

Gli Addendum al Modello, pertanto, operata una disamina complessiva del contesto normativo di riferimento e senza che ciò significhi applicabilità a IIT delle norme ivi elencate (Addendum 3), delineano le misure anticorruzione che la Fondazione ha volontariamente deciso di applicare (Addendum 4).

1.2 Il contesto normativo

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, meglio nota come *"Legge Anticorruzione"*, ha introdotto nell'ambito dell'ordinamento giuridico italiano una specifica normativa intesa a rafforzare l'efficacia e l'effettività delle misure di contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione.

Con la Delibera A.N.AC. n. 72 dell'11 settembre 2013, adottata su proposta del Dipartimento della

Funzione Pubblica ai sensi dell'art. 1, comma 2°, lettera b) della l. 190/12, è stato approvato il primo Piano Nazionale Anticorruzione per il triennio 2013-2015. Tale Piano disciplina, a carattere generale, l'attività di contrasto ai fenomeni corruttivi, e fornisce le direttive specifiche per l'attuazione delle norme a livello di singola Amministrazione.

Il Piano Nazionale Anticorruzione è stato oggetto di successivi aggiornamenti, fino all'ultima delibera n. 605 del 19 dicembre 2023.

La Legge 190/2012 è stata oggetto di alcuni provvedimenti normativi che ne hanno modificato il contenuto e che ne hanno regolato alcuni aspetti applicativi.

Si riportano, nel seguito, i provvedimenti normativi di maggiore rilevanza:

i. il Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 (*"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*), entrato in vigore il 20 aprile 2013, che introduce per le PP.AA. e per gli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle medesime, specifici obblighi di pubblicazione sui propri siti informatici delle attività amministrative di competenza;

ii. il Decreto Legislativo n. 39 dell'8 aprile 2013 (*"Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"*), entrato in vigore il 4 maggio 2013 Che disciplina le cause di inconferibilità e incompatibilità degli esponenti della P.A. e delle entità privatistiche partecipate;

iii. il Decreto del Presidente della Repubblica n. 62 del 16 aprile 2013 *("Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190/2012"*), il quale rielabora i precedenti obblighi di condotta disciplinare del comparto pubblico integrandoli con diverse disposizioni in materia di contrasto alla corruzione;

iv. la Delibera A.N.A.C. n. 1310 del 28.12.16 *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*", la quale ha l'obiettivo di fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni, e ad altri enti, sulle principali e più significative modifiche intervenute in materia di pubblicità e trasparenza delle informazioni;

v. la Delibera A.N.A.C. n. 1134 dell'8 novembre *2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici"*;

vi. la Legge 9 gennaio 2019, n. 3 *"Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica*

amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" c.d. Legge "spazzacorrotti" che, apportando modifiche al codice di diritto penale e al codice di diritto processuale penale, ha avuto l'obiettivo di potenziare l'attività di prevenzione, accertamento e repressione dei delitti contro la pubblica amministrazione;

vii. la Legge 9 agosto 2024, n. 114 (cd. "Legge Nordio") recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare*" che ha disposto l'abrogazione del reato di abuso d'ufficio e riformulato la fattispecie di traffico di influenze illecite, la cui portata applicativa viene significativamente ridotta.

1.3 Le sanzioni previste dalla L. 190/2012

In linea generale, l'inosservanza delle disposizioni contenute nella L. 190/2012 e nelle modifiche successive intervenute costituisce per i dipendenti un illecito disciplinare ed il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni previste dalla vigente normativa. Le misure sanzionatorie tese a punire il mancato rispetto di protocolli/procedure interne e i presidi in materia anticorruzione sono disciplinate nel Modello e, in particolare, nel sistema disciplinare allo stesso allegato, cui si fa rinvio.

1.4 Applicabilità ad IIT della normativa in materia di anticorruzione e trasparenza

Come si è accennato, l'IIT, nel quadro del continuo miglioramento della propria governance ed in particolare del sistema dei presidi e delle misure di controllo individuate in relazione ai rischi connessi con la propria attività di ricerca, ha volontariamente operato la scelta di ampliare la portata del proprio Modello, estendendo l'analisi dei rischi a tutti i reati previsti dalla L. 190/2012 per la prevenzione della corruzione, recependo, nei limiti già descritti al paragrafo 1.1 che precede, alcune misure del D.Lgs. 33/2013 in materia di trasparenza.

Tale iniziativa è stata condivisa all'esito dei necessari approfondimenti disposti dal Comitato Esecutivo circa l'effettiva portata e l'applicazione all'IIT delle norme citate, anche in relazione al contenuto delle Linee Guida A.N.AC. segnatamente alla Determinazione n. 8/2015.

Nell'ambito di tali approfondimenti, condivisi, in primo luogo, dai ministeri vigilanti (Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero dell'Università e della Ricerca) e, in secondo luogo, anche dal Collegio Sindacale e l'Organismo di Vigilanza dell'IIT, sul presupposto dei chiarimenti interpretativi forniti dall'A.N.AC. nella citata Determinazione, sono state valutate applicabili le misure previste per la categoria degli enti di diritto privato non in regime di controllo pubblico, per come espressamente definiti dalla legge.

Ciò in quanto, nel caso di specie, il modello di governance dell'IIT non prevede un potere di ingerenza nella gestione da parte dei Ministeri Vigilanti o di altra P.A., né è riscontrabile in capo alla Fondazione IIT la sussistenza degli elementi caratterizzanti ai sensi di legge il c.d. "controllo pubblico", quali l'esercizio di funzioni amministrative, la produzione di beni o servizi a favore delle amministrazioni pubbliche, ovvero la gestione di servizi pubblici.

In tale quadro, l'IIT, secondo quanto previsto per la categoria degli enti di diritto privato non in controllo pubblico, ha pertanto condiviso l'opportunità, nell'ottica del continuo rafforzamento del proprio modello di governance, di (i) estendere la portata del proprio Modello (adottato il 25 gennaio 2010) anche alle fattispecie di reato previste dalla L. 190/2012, seppur non rilevanti ai fini della responsabilità amministrativa disciplinata dal D. Lgs. 231/2001; (ii) e di recepire talune delle misure previste dal D. Lgs. 33/2013 per la suddetta categoria di enti privati.

1.5 La Legge Anticorruzione e il D. Lgs. 231/2001

La Legge Anticorruzione presenta importanti interazioni con la disciplina della responsabilità amministrativa degli enti di cui al D. Lgs. 231/2001, nella misura in cui tali entità abbiano già adottato in proprio i relativi Modelli di organizzazione, gestione e controllo per le diverse finalità previste da tale comparto normativo.

Per un dettaglio dei rapporti tra le Leggi Anticorruzione ed il D.Lgs. 231/2001 si fa rinvio a quanto ampiamente descritto nel paragrafo 1.2 della Parte Generale del Modello.

2 PRESIDI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

2.1 Destinatari

Il presente *Addendum* – e relativi Allegati - si rivolge a tutti i Destinatari, per come definiti al paragrafo 2.6 della Parte Generale del Modello.

Per i soggetti che operano su mandato o per conto della Fondazione, i contratti che ne regolano i rapporti prevedono specifiche clausole che indicano chiare responsabilità in merito al mancato rispetto del Codice di Comportamento e di Condotta scientifica.

2.2 Metodologia

Ai fini della predisposizione del presente *Addendum* e degli strumenti sottostanti (es. analisi dei rischi, presidi e protocolli, ecc.), in continuità e coerenza con quanto effettuato per la redazione del Modello di organizzazione e gestione ai fini dell'ottemperanza dei requisiti previsti dal D. Lgs. 231/2001, è stata utilizzata analoga metodologia di analisi integrando con le specificità richieste dalla Legge Anticorruzione.

La Fondazione si è avvalsa di due strumenti di analisi:

- l'analisi della documentazione;
- le interviste.

In particolare, sono stati analizzati tra gli altri i seguenti documenti:

- Legge istitutiva della Fondazione IIT - decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito in Legge 24 novembre 2003, n. 326;
- Statuto;
- Corte dei Conti, Deliberazione – Sezione di controllo sugli Enti, del 16 marzo 2015, n. 23 - Relazioni sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria di IIT (esercizio 2013);
- regolamenti e policies interne di IIT;
- documentazione campionaria relativa alle procedure di affidamento (procedure aperte, cottimi fiduciari, affidamenti diretti);
- documentazione campionaria relativa ai contratti di ricerca;
- documentazione campionaria relativa ai contratti aventi ad oggetto lo sfruttamento

economico della proprietà intellettuale di IIT (contratti di licenza, cessione, etc.);

- documentazione campionaria relativa ai contratti stipulati con il personale;
- documentazione campionaria relativa ai contratti di prestazione d'opera;
- documentazione in materia di salute e sicurezza;
- documentazione campionaria relativa ai contratti di manutenzione.

Sono stati altresì intervistati:

- Direttore Scientifico,
- Direttore Generale,
- Direzione Affari Legali,
- Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione,
- Direzione Acquisti,
- Direzione Prevenzione e Protezione,
- Direzione Servizi Tecnici e Facilities,
- Direzione Sistemi Informativi e Telecomunicazione,
- Direzione Amministrativa,
- Direzione Organizzazione della Ricerca,
- Direzione Trasferimento Tecnologico,
- Direzione Capitale Umano e Organizzazione,
- Direzione Comunicazione e Relazioni esterne,
- Direzione Internal Audit,
- Direzione Compliance,
- Associate Director Centri della Rete.

2.2.1 Individuazione e gestione dei rischi di corruzione

Il processo di gestione del rischio di corruzione della Fondazione è stato implementato mediante le seguenti fasi di sviluppo:

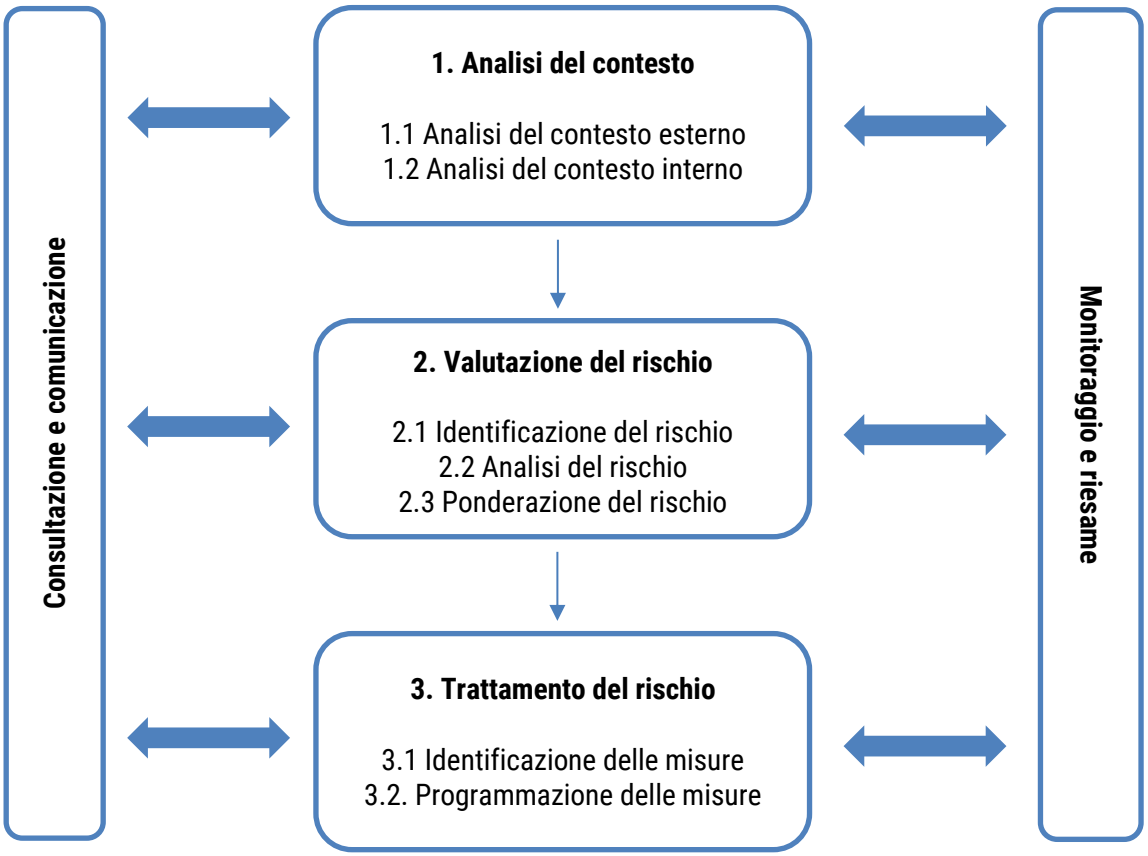

Figura 1. Il processo di gestione del rischio di corruzione.

I principi fondamentali adottati nel processo di gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal P.N.A., sono stati desunti dai Principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2010, che rappresentano l'adozione nazionale, in lingua italiana, della norma internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "*Risk Management*".

Tali principi possono essere sintetizzati come segue:

- la gestione del rischio contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi

e al miglioramento delle prestazioni;

- la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione della Fondazione;
- la gestione del rischio aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- la gestione del rischio tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata;
- la gestione del rischio è sistematica, strutturata e tempestiva;
- la gestione del rischio si basa sulle migliori informazioni disponibili;
- la gestione del rischio è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione;
- la gestione del rischio tiene conto dei fattori umani e culturali;
- la gestione del rischio è trasparente e inclusiva;
- la gestione del rischio è dinamica;
- la gestione del rischio favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione.

2.2.2 Analisi del contesto

La prima e indispensabile fase del processo di identificazione delle aree di rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale sono state ottenute le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Fondazione per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera.

In particolare, sono stati analizzati il contesto esterno e il contesto interno della Fondazione.

Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale la Fondazione si trova ad operare possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Si tratta di una fase preliminare indispensabile, se opportunamente realizzata, in quanto consente alla Fondazione di definire la

propria strategia di prevenzione del rischio corruttivo anche, e non solo, tenendo conto delle caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui opera. In particolare, l'analisi del contesto esterno consiste nell'individuazione e descrizione delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio o del settore specifico di intervento (ad esempio, cluster o comparto) nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività della Fondazione, favorendo eventualmente il verificarsi di fenomeni corruttivi al suo interno.

In merito all'organizzazione e alla struttura della Fondazione, si fa espressamente rinvio a quanto già ampiamente descritto nella Parte Generale del Modello e, segnatamente, nei paragrafi 2.1, 2.2 e 2.3.

Contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità della Fondazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi dell'ente (c.d. "mappatura dei processi"), tenuto conto del relativo assetto organizzativo e degli strumenti di governance.

2.2.3 Mappatura delle aree di rischio

La mappatura dei processi ha carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. La mappatura dei processi ha, difatti, condotto all'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.

A tal fine, la legge anticorruzione e il P.N.A. hanno individuato le principali aree di rischio, quali:

- acquisizione e gestione del personale;
- contratti pubblici;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (risultati non presenti in IIT);

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- incarichi e nomine (inserito in "Contratti pubblici");
- affari legali e contenzioso.

La Fondazione, in linea con quanto previsto dall'A.N.AC., ha mappato insieme a tali aree ulteriori "aree specifiche", relative a eventuali caratteristiche tipologiche peculiari della Fondazione:

- attività di comunicazione;
- rapporti con le Istituzioni;
- gestione dei sistemi informatici;
- accordi di ricerca.

Come emerge dall'analisi degli obiettivi prefissati dagli ultimi P.N.A. si è inteso realizzare una mappatura **integrata** dei processi ai sensi del D. Lgs. 231/2001 e della Legge n. 190/2012, partendo dall'analisi dei processi rilevanti, con una comune identificazione, differenziando poi la valutazione del rischio e gli obiettivi.

2.2.4 Valutazione del rischio

Le aree identificate sono state oggetto di approfondimento al fine di individuare il relativo livello di esposizione al rischio.

I criteri per svolgere l'analisi dei rischi sono stati individuati nell'Allegato 3 al P.N.A. 2019 e sono costituiti da una serie di indicatori relativi alla "probabilità" e all'"impatto", nonché al sistema di controllo interno, cui attribuire valori compresi tra 1 e 4, seppur la valutazione sia poi stata guidata da un'impostazione qualitativa, con lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi.

Si rinvia all'Addendum 2 – Mappatura dei processi a rischio reato per il dettaglio in merito ai criteri valutativi.

	Impatto			
Probabilità	Basso (1)	Medio (2)	Alto (3)	Altissimo (4)
	1	2	3	4
	2	4	6	8
	3	6	9	12
	4	8	12	16
	Rischio basso	Rischio medio	Rischio alto	Rischio critico
	1-3,9	4-7,9	8-11,9	12-16

Figura 2. Matrice del rischio di corruzione

Gli esiti dell'analisi del rischio sono contenuti in allegato al presente Modello (Addendum 2).

2.2.5 Individuazione delle misure correttive

La Fondazione, inoltre, ha individuato le misure correttive, i relativi responsabili e tempistiche, distinguendo tra "misure generali" - che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione intervenendo in materia trasversale sull'intera Fondazione - e "misure specifiche" - che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio.

2.3 Il ruolo del Direttore Compliance nella prevenzione alla corruzione

Considerate le indicazioni contenute nella Determinazione A.N.AC. 8/15, il Comitato Esecutivo della Fondazione ha assegnato al Direttore Compliance le seguenti attività, da svolgersi in coordinamento

con l'Organismo di Vigilanza:

- verificare l'efficace attuazione del programma anticorruzione e proporre modifiche in caso di significative violazioni o mutamenti dell'organizzazione;
- verificare il rispetto delle regole adottate in materia di pubblicità e trasparenza, segnalando eventuali ritardi nelle pubblicazioni e accertando la corretta attuazione delle relative procedure,

il tutto secondo i principi e nei limiti stabiliti nel paragrafo 1.1 del presente Addendum.

Il Comitato, nello specifico dei nuovi presidi previsti per l'adozione dell'apposito *Addendum* in materia di anticorruzione, chiede al Direttore Compliance di condividere con le funzioni interessate la tipologia e le scadenze delle misure correttive da, eventualmente, implementare.

Il Direttore Compliance verifica periodicamente la completa e tempestiva pubblicazione di quanto stabilito dal Comitato Esecutivo.

Considerata, peraltro, la stretta connessione tra le misure adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001 e quelle previste dalla L. 190/2012, le attività del Direttore Compliance, in materia di prevenzione della corruzione, dovranno essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza.

ISTITUTO ITALIANO DI TECNOLOGIA
Sede Legale: Via Morego, 30 16163 Genova
Uffici di Roma: Via Guidubaldo del Monte, 54 00197 Roma
Tel. 010 2896
www.iit.it